

→ **Resa dei conti** Le due fazioni si fronteggeranno all'ultimo voto nel Comitato centrale

→ **Imbarcati** Intanto il leader del Likud chiude l'accordo con gli ortodossi sefarditi di Shas

# Sì di Barak al premier di destra Netanyahu spacca il Labour

Chiede 5 ministri. E la sua conferma alla Difesa. Un abbraccio che oltre la metà del gruppo parlamentare considera mortale. Ma Ehud Barak non demorde e tratta l'ingresso dei resti del Labour nel governo Netanyahu.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il Labour israeliano si spacca sull'ipotesi di entrata nel futuro governo che sarà guidato dal primo ministro incaricato, il leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu. Ben sette deputati laburisti ribelli (su 13), fra cui l'ex leader del partito Amir Peretz, hanno evidenziato il loro dissenso in una lettera scritta a Netanyahu proprio mentre iniziavano ieri i colloqui fra i negoziatori laburisti e quelli del Likud per giungere ad un accordo di coalizione. «La nomina di una squadra di negoziatori senza l'approvazione degli organismi del partito laburista - si legge - è qualcosa che non è mai stata fatta: le regole della democrazia sono state rotte nel tentativo di stabili-

**Dieci giorni ancora**  
È il tempo che resta  
per formare  
il nuovo governo

re un fatto compiuto».

## ROTTURA FRONTALE

Il leader laburista Ehud Barak punta a ottenere cinque ministri nel futuro governo, fra cui quello della Difesa che vuole tenere per sé. Gli altri sono: Industria, Commercio e Lavoro, Infrastrutture, Agricoltura e un ministero senza portafogli. Al centro dell'accordo Barak vuole porre un piano di salvataggio dell'economia che comprende garanzie per gli stipendi del settore pubblico. Sul piano diplomatico verrà chiesta la prosecuzione del processo di pace con i palesti-



Ehud Barak, il leader laburista che vuol dire sì al governo di destra

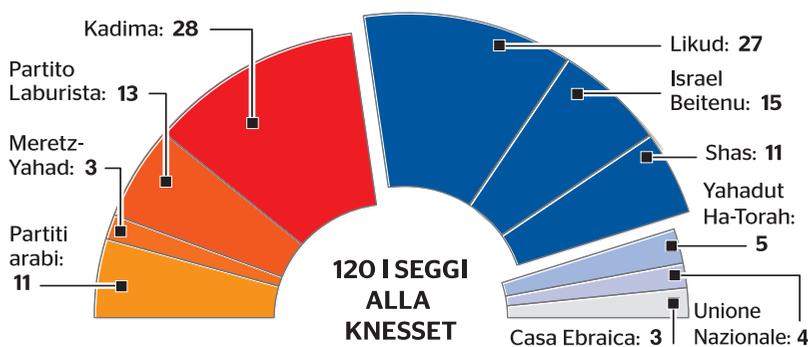
Foto Reuters

nesi e la Siria, ma senza menzionare apertamente la formula «due Stati per due popoli». Tra i contrari all'abbraccio con Netanyahu, c'è Eitan Cabel, segretario organizzativo del Labour, per il quale, l'intesa con le destre sarebbe «una tragedia» per le sorti già precarie di un partito ridotto ai minimi storici dal voto del 10 febbraio.

## TRATTATIVE A OLTRANZA

Trattative aperte coi laburisti - o almeno con quel pezzo di partito fedele al leader Ehud Barak - per cercare di allargare una coalizione di destra per ora asfittica. Accordo chiuso con gli ultraortodossi di Shas per coprirsi intanto sul fianco del fronte religioso più coriaceo. Si muove lungo questi due binari paralleli la strategia del premier designato israeliano, Benjamin Netanyahu, giunto ieri a 10 giorni dalla scadenza del 3 aprile, quando dovrà presentare un governo o gettare la spugna. Trascorso ormai un mese dall'incarico, Netanyahu non sembra aver ancora trovato la quadratura del cerchio. Le ultime mosse le ha riservate al partito laburista, avversario storico del suo Likud, col quale ha ieri intavolato un primo negoziato vero. E che peraltro si presenta all'appuntamento lacerato fra chi - come Barak - punta deciso all'intesa con la destra e chi vi si oppone paventando il definitivo tradimento degli ideali del movimento che fu di David Ben Gurion. Le cose, per il premier in pectore, non sono del resto semplici neppure sulla trincea destrorsa, dove ha bisogno di aggiungere ai voti del Likud quelli di altri cinque partiti per potersi assicurare se non altro una risicata maggioranza assoluta delle destre. Su questo lato, Netanyahu ha già imbarcato Israel Beitenu (Ib), il partito della destra radicale laica del tribuno ruffiano Avigdor Lieberman, cui in cambio ha offerto gli Esteri. Mentre ieri, dopo lunghi mercanteggiamenti, ha incassato il sì di Shas (sefardita), la maggiore formazione confessionale. Non ha invece ancora chiuso con

## Gli schieramenti in Parlamento



GRAPHIC NEWS-P&G Infograph